

Da Montichiari altri due carichi di armi leggere verso il Kuwait

La denuncia dei lavoratori dell'aeroporto, giovedì un presidio davanti allo scalo

Che le armi continuino a essere commercializzate è cosa nota, ancor più in tempi di tensioni internazionali crescenti. In tale contesto, di tanto in tanto, transitano anche dall'aeroporto civile di Montichiari, suscitando ogni volta timori e proteste tra i lavoratori che fanno riferimento al sindacato di base Usb, protagonista da tempo di scioperi e manifestazioni per denunciare il passaggio di carichi di armamenti e che ha organizzato un presidio e uno sciopero per giovedì.

«Questa settimana sono previsti due voli diretti in Kuwait (il primo, previsto per oggi, è stato annullato ieri sera e ha portato anche lo spostamento della data dello sciopero, ndr), nei teatri di guerra, che trasporteranno materiale bellico — spiega Dario Filippini, portavoce provinciale dell'Usb —. In un momento storico in cui si moltiplicano i segnali di un possibile conflitto globale e in cui il presidente degli Stati Uniti arriva a minacciare la cancellazione di un'in-

tera civiltà in una notte, è fondamentale che lavoratori e società civile facciano sentire la propria voce per dire no alla militarizzazione dell'aeroporto di Montichiari, no al riarmo e sì alla pace e alla sicurezza dei lavoratori e della popolazione».

Nei mesi scorsi le continue iniziative di protesta e di denuncia hanno portato anche a contenziosi (con tanto di sospensione di un lavoratore) tra il sindacato di base e Gda Handling, la società che gestisce le attività di assistenza a terra dello scalo. I transiti di armamenti da Montichiari sono ovviamente regolari (finché il Pa-

ese di destinazione non è considerato in guerra), così come lo sono le spedizioni di armi e munizioni che dall'Italia raggiungono il Kirghizistan, Paese che da tempo registra un boom di importazioni dall'Italia, aggirando le sanzioni alla Russia, come denunciato dall'ultimo Dataroom di Milena

Gabanelli. Il Paese, con circa 7 milioni di abitanti e un esercito di 20 mila uomini, è entrato da tempo nella classifica dei maggiori importatori di armi e munizioni da tutta Europa. Da un lato si sanziona e si inviano armi all'Ucraina, dall'altro si fanno affari con la Russia tramite il Paese asiatico. Anche l'export bresciano partecipa. Osservando i dati Istat sul commercio di armi e munizioni, si rileva che nel 2022 (anno dell'aggressione della Russia all'Ucraina) l'export bresciano verso il Kirghizistan ammontava a 650 mila euro, saliti a 5,6 milioni nel 2023 e a 11,3 milioni nel 2024: diciassette volte tanto in soli due anni. I dati del 2025 non sono invece disponibili.

Nel caso bresciano si parla quasi esclusivamente di armi leggere, mentre nel complesso l'export italiano verso il Kirghizistan è passato da un milione a oltre cinquanta milioni di euro in quattro anni.

T.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dato Ance

Opere Pnrr nel bresciano: solo il 40% a imprese locali

Anche in provincia di Brescia il Pnrr si avvia a conclusione. Secondo la ricerca commissionata da Ance Lombardia e realizzata da Cresme Servizi che prevede il monitoraggio dei cantieri finanziati dal piano, al 31 dicembre 2025 quelli che riguardano il territorio bresciano sottoposti a valutazione risultavano attivi per un importo complessivo di 47 milioni di euro. Nel complesso nel 2025, in provincia di Brescia, sono stati aggiudicate 528 gare per 1.095 milioni di euro, in aumento rispetto ai valori del 2024 (403 gare aggiudicate per un importo di circa 775 milioni). Le imprese bresciane si aggiudicano il 40% delle gare nel 2025 a cui corrisponde una percentuale del 21% degli importi. La ricerca conferma una stabilizzazione dei tempi di aggiudicazione che, nel 2025, si attesta a due mesi



Alla guida Massimo Deldossi

rispetto ai quattro mesi del periodo antecedente al 2019, mentre lo scorso anno ha segnato il raddoppio del numero medio dei partecipanti (da 5,4 a 11) alle gare. «I dati confermano che ci troviamo nella fase decisiva per completare le opere del Pnrr — sottolinea il presidente di Ance Brescia Massimo Deldossi —. Resta però centrale il tema della capacità delle imprese locali di intercettare una quota maggiore degli importi complessivi. Occorre proseguire quindi nel rafforzamento del sistema, sostenendo le imprese e semplificando ulteriormente le procedure». (f.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conti e prospettive

«Scp» va in frenata Ma l'utile netto c'è

• Il bilancio al 12 agosto scorso si chiude con profitti netti per 785.530 euro contro i 6,3 mln (condizionati) dell'anno prima

BRENO Un esercizio in calo, ma che resta positivo e incrementa il valore della società in un contesto difficile. Società Camuna di Partecipazioni di Breno, presieduta da Romain Zaleski (Konstantin Zaleski è l'amministratore delegato, Filippo Tassara è consigliere) ha chiuso il bilancio al 12 agosto scorso con un utile di 785.530 euro (contro i 6,387 mln di euro di dodici mesi prima, in virtù della dismissione di una quota della partecipazione in A2A e in Intesa Sanpaolo) e un patrimonio netto di 72,125 milioni di euro.

I proventi da partecipazioni, nell'esercizio considerato, riguardano soprattutto A2A, con 935mila euro, oltre ad altri 50mila euro realizzati con altre società. Un risultato inferiore rispetto al pre-

cedente, quando il fondo Ncd | Sicar aveva portato dividendi per 1,248 mln di euro (ora il fondo di private equity ha concluso il suo periodo di investimento) e le plusvalenze derivanti dalla vendita di azioni A2A e Intesa aveva fruttato 5,46 milioni di euro.

La società (controllata principalmente dagli eredi di Hélène de Prittwitz, Konstantin e Wladimir Zaleski con 3,317 mln di azioni, da Tanagra Holding BV - riconducibile a Romain Zaleski - con 2,6 mln di azioni, da Algora SA con 1,658 mln di azioni e da Ajanta Holding srl, 1,255 mln di azioni), che effettua investimenti in parte-

cipazioni e sui mercati finanziari, nell'esercizio 2024/25 ha incrementato il proprio portafoglio in strumenti quotati e non quotati acquistando il 21% (pari al 42% dei diritti di voto) del capitale sociale di Metalcam spa per 6,5 mln di euro, crediti verso Lavoro spa (azionista di Metalcam con il 5% del capitale sociale e il 10% dei diritti di voto) per un corrispettivo di 4 mln di euro, obbligazioni differenziate per scadenza ed

emittenti per complessivi 4,8 mln di euro, azioni quotate nel settore utilities per 19,2 mln di euro. Scp, il 27 gennaio 2025, ha anche acquistato 620.706 azioni proprie per complessivi 4,4 mln di euro, annullate nel corso dell'assemblea straordinaria del 18 giugno 2025.

Le valutazioni

«Il positivo risultato di esercizio è principalmente riferibile ai dividendi su aziende quotate e agli interessi attivi maturati su obbligazioni, depositi a termine e finanziamenti, al netto di alcune rettifiche di valore - si legge nella relazione al bilancio del Cda -. All'utile di esercizio hanno principalmente concorso una gestione finanziaria positiva, grazie ai dividendi incassati dalle azioni quotate e ai rendimenti disponibili sul mercato monetario e obbligazionario».

L'assemblea straordinaria ha anche deliberato un cambio dei termini di chiusura dell'esercizio di riferimento, allineandolo all'anno solare: il prossimo ha chiuso il 31 dicembre scorso (comprendendo quindi un periodo di circa quattro mesi e mezzo), il cui andamento «sarà influenzato dalle performance del mercato monetario obbligazionario oltre che dall'andamento delle partecipazioni industriali». **R.Ec.**

Dopodomani: contro l'invio di armi

Scalo di Montichiari: l'Usb rilancia la protesta

MONTICHIARI I lavoratori dell'aeroporto di Montichiari incrociano le braccia contro l'invio di armi dalla provincia. Per l'Unione sindacale di base (Usb), questa settimana partiranno due voli diretti per il Kuwait, per il trasporto di materiale bellico: la decisione ha fatto scattare la protesta del sindacato che, per giovedì, annuncia un presidio (con annesso sciopero del personale) davanti al «Gabriele D'Annunzio» dalle 11 alle 13, per ribadire la contrarietà dei dipendenti all'utilizzo dello scalo «per il trasporto di armi in zone di guerra».

In un momento storico «in cui si moltiplicano i segnali di un possibile conflitto globale e in cui il presidente degli Stati Uniti arriva a minacciare la cancellazione di un'intera civiltà "in una notte", è fondamentale che lavoratori e società civile facciano sentire la propria voce - scrive l'Usb in una nota -. Chi in questi anni si è battuto contro il riarmo, contro tutte le guerre, contro i genocidi e per una pace globale, oggi deve essere ancora più determinato». Viene quindi confermata la mobilitazione per ribadire il «no alla militarizzazione dell'aeroporto».

I finanziamenti da non perdere

Brescia e la sfida Pnrr: 300 progetti da salvare È corsa contro il tempo

• Nel 2025 sono state aggiudicate gare per un valore di 1,1 miliardi. Entro il 30 giugno il ministero vuole chiudere tutti i dossier: a quel punto per non dover rispondere di danno erariale chi non riuscirà a tagliare il traguardo dovrà cercare altri fondi
Deldossi (Ance): «Siamo alla fase decisiva, fondamentale la continuità dei cantieri»

CINZIA REBONI

L'ultima circolare del ministero dell'Economia e delle Finanze suona come un ultimatum: i progetti del Pnrr devono essere conclusi entro il 30 giugno per consentire alle amministrazioni centrali di chiudere i dossier entro il 31 agosto. In questa condizione si stima che ci siano 300 progetti in provincia; l'unico documento che farà fede sarà il certificato di ultimazione lavori o di regolare esecuzione per servizi e forniture: se quel timbro riporterà una data successiva al 30 giugno, le spese sostenute non saranno più considerate ammissibili. A quel punto, per evita-

re di lasciare l'opera incompiuta e di dover rispondere di danno erariale, i beneficiari dei fondi saranno costretti a cercare disperatamente fonti di finanziamento alternative. Le linee guida del Mef introducono anche un margine di flessibilità: per gli interventi finanziati dopo la revisione del Piano del 2023 e selezionati tramite avvisi pubblicati nel 2024 e nel 2025, le amministrazioni devono assicurare il completamento delle operazioni di attuazione entro il 31 agosto. Il count down è già iniziato e, se non scatterà una proroga in extremis, lo spettro del definanziamento è più che concreto.

Nella nostra provincia, secondo la ricerca commissionata da Ance Lombardia e realizzata da Cresme Servizi, lo scorso anno sono

state aggiudicate 528 gare per 1 miliardo e 95 milioni di euro, in aumento rispetto al 2024 con 403 bandi aggiudicati per un importo di circa 775 milioni. Le imprese bresciane si sono aggiudicate il 40% dei lavori nel 2025, a cui corrisponde una percentuale del 21% degli importi. Il solo mercato delle opere pubbliche in 5 anni (2021-2025) ha prodotto 386 bandi legati al Pnrr, per complessivi 881 milioni di euro. Di questi, 35 cantieri sono ancora aperti, per portare a termine interventi pa-

Le spese oltre la data indicata dal ministero non verranno considerate ammissibili

ri a 95 milioni di euro. Nel monitoraggio promosso da Ance, sono stati presi dei «progetti campione» sottoposti a valutazione: di questi, a fine 2025 risultavano attivi cantieri per un importo complessivo di 47,1 milioni, finanziati al 82% dal Pnrr e Pnc e per il restante 18% dalla Regione Lombardia, dagli Enti locali e da altre istituzioni pubbliche.

Tra le opere più importanti di questo segmento valutato da Ance, due sono già state concluse: il nuovo polo scolastico di Sarezzo, costato 11,2 milioni e finanziato dal Pnrr per 8,8, e la riqualificazione degli alloggi Aler di via Robusti in città, 7,9 milioni quasi totalmente coperti dal recovery fund, mentre il Centro di preparazione olimpica alla ginnastica artistica femminile sarà varato in estate

(9,5 milioni, di cui 4,8 finanziati). In dirittura d'arrivo il bacino idrico di laminazione e stoccaggio della risorsa idrica di Calcinato, progetto presentato dal Consorzio di bonifica del Chiese, totalmente finanziato dal Pnrr con 13,5 milioni. A rischio invece la cittadella di servizi del velodromo di Montichiari: il progetto da 4,4 milioni di euro totalmente coperto dal Pnrr è fermo al 25% di lavori. Non mancano le opere sfumate: il caso più eclatante riguarda il biodigestore per rifiuti organici che si voleva realizzare a Carpenedolo (30 milioni). In città ci sono ancora 23 i progetti aperti: il più imponente (25 milioni di euro) riguarda i 69 alloggi al Sanpolino, seguito dal nuovo palazzetto indoor (16,25 milioni), la trasformazione dell'ex Arici Segà di San

Polo (12,1 milioni), la ricostruzione della scuola Valdadige (3,9 milioni), la Greenway del Mella e, sul fronte della mobilità sostenibile, l'acquisto degli autobus elettrici.

«I dati che emergono dalla ricerca del Cresme – osserva il presidente di Ance Brescia, Massimo Angelo Deldossi – confermano che ci troviamo nella fase decisiva per completare le opere del Pnrr. È fondamentale garantire continuità operativa ai cantieri, superare eventuali criticità ancora presenti e rispettare le tempistiche imposte dal Piano. Resta però centrale il tema della capacità delle imprese locali di intercettare una quota maggiore degli importi complessivi, affinché le ricadute economiche sul territorio siano ancora più rilevanti».

Pnrr e opere pubbliche

Dati in migliaia di euro

Committente	Cantiere	Costo (QE)	Fondi PNRR-PNC-FOI	Tipo contratto	Importo gara	Stato di avanzamento 31/12/25	Opere realizzate % 31/12/25	Anno ultimazione lavori
Consorzio di bonifica Chiese	Bacino idrico per la laminazione delle acque di piena e lo stoccaggio di risorsa idrica	13,849	13,589	Appalto di sola esecuzione	10,010	Lavori in corso	90%	2026
Comune di Sarezzo	Nuovo polo scolastico scuole primarie in via Repubblica a Sarezzo	11,277	8,800	Appalto di sola esecuzione	8,670	Lavori ultimati	100%	2025
Brescia Infrastrutture Srl	Centro di preparazione olimpica alla disciplina della ginnastica artistica femminile	9,519	4,879	Appalto integrato	6,999	Lavori in corso	80%	2026
Sport e salute Spa - Pcm dipartimento per lo sport	Opere complementari per il potenziamento del velodromo di Montichiari	4,486	4,486	Appalto integrato	6,858	Lavori in corso	25%	2026
Aler di Brescia-Cremona-Mantova	Riqualificazione integrata fabbricato con 24 alloggi in Brescia, via Robusti 2/48	7,997	7,044	Appalto di sola esecuzione	5,264	Lavori ultimati	100%	2025

WITHUB

Un miliardo e mezzo di opere in lista d'attesa: il Broletto «fa sistema» per scrivere le priorità

Nasce l'Osservatorio provinciale: occhi sui lavori in corso ma soprattutto su programmazione e ricerca dei fondi

PROGETTO PILOTA

NURI FATOLAHZADEH
n.fatolahzadeh@giornaledibrescia.it

È più «urgente» realizzare la terza corsia della Tangenziale sud oppure il prolungamento della metropolitana? Dietro questa risposta non c'è solo una differenza di «tracciati», ma anche un'idea diversa di (sviluppo) futuro. Per capire perché il Broletto abbia deciso di istituire un Osservatorio provinciale infrastrutture e mobili-

te: al momento, il dossier parziale dei desiderata racconta di una Brescia che brama opere per oltre un miliardo e mezzo. Perché oggi sul terreno - tra cantieri in corso o prossimi a mettersi in moto - ci sono 200 milioni di euro di investimenti (110 concentrati nelle opere più mastodontiche), ma le richieste del territorio valgono appunto - molto di più. Tenendo sempre ben presente la variabile tempo: tra il momento in cui un'infrastruttura viene immaginata e quello in cui il primo cantiere apre (tra recupero fondi, bandi, ricorsi e imprevisti) può consumarsi anche un decennio.

della Regione o dei Ministeri, Brescia rischia ogni volta di pesare meno di quanto potrebbe. Fontana lo dice con parole misurate: «Per ottenere grandi risorse serve un sistema che marci nella stessa direzione». Tradotto: senza una gerarchia chiara delle priorità, nessuna grande opera partirà davvero.

Si parte dallo stato dell'arte, che non è affatto poco. Innumeri aiutano ad inquadrare la dimensione: la Provincia di Brescia gestisce quasi 1.500 chilometri di strade e oltre 300 ponti, una delle reti più estese e articolate d'Italia. Aree industriali ad alta intensità di traffico (chi

Avviati 200 milioni di investimenti, ma le richieste dei territori sono molte di più

tà si può partire proprio da questo esempio: l'idea non è aggiungere un ulteriore tavolo di lavoro, ma mettere ordine in una competizione tra grandi opere che, se non governata, rischia di trasformarsi in una guerra di priorità e di lasciare il territorio con un pugno di mosche in mano.

Il peso economico delle decisioni che «ballano» è consisten-

Sinergie. È dentro questa cornice che ieri - con la firma del Protocollo d'intesa - è nato l'Osservatorio voluto dal consigliere delegato Paolo Fontana. Tre le funzioni dichiarate: condividere dati aggiornati su infrastrutture e flussi di traffico, monitorare in modo sistematico lo stato dei cantieri, coordinare la programmazione futura. Ma l'Osservatorio è stato istituito anche per evitare che ogni valle, ogni distretto produttivo, ogni amministrazione giochi la propria partita da solista. Senza una posizione condivisa, quando si bussa alle porte

La Provincia gestisce quasi 1.500 chilometri di strade e oltre 300 tra ponti e cavalcavia

ogni giorno s'inceppa lungo la Gardesana, tra clacson trattenuti e code pazienti, lo sa bene), valli con criticità strutturali, poli turistici con picchi stagionali. Governare tutto questo significa scegliere.

Cantiere per cantiere. Il cantiere simbolo è la variante alla Sp 237 del Caffaro, tra Vestone Nord e Idro Sud: 62 milioni di

euro. Nell'ottobre 2025 è stata disposta la consegna parziale del primo stralcio, con due rotatorie nel Comune di Vestone e il ponte sul Chiese: il primo lotto si concluderà in autunno; la chiusura complessiva dell'intervento è prevista tra gennaio e febbraio 2028. Per la Valle Sabbia è l'opera più attesa. È poi in corso la riqualificazione del ponte lungo la Sp 573 Ogliese a Palazzolo: 22 milioni finanziati dal Ministero. I lavori sono iniziati nel febbraio 2025; sono in fase di realizzazione i piloni di supporto degli impalcati; il varo è previsto per l'autunno e la conclusione per febbraio 2028. A Isorella è programmata la variante alla Sp 24: 10 milioni finanziati dalla Regione, progetto esecutivo in deposito a maggio, avvio lavori previsto per novembre. A Roncadelle, lungo la Sp 235 di Orzinuovi, l'investimento è di 6,75 milioni (Regione e Provincia): stipula del contratto il 16 maggio, inizio lavori a settembre. L'obiettivo è deviare il traffico di attraversamento dai centri abitati. Sulla Sp 2 tra Urago d'Oglio e Orzinuovi prosegue l'adeguamento della carreggiata per oltre 6 milioni di euro: i lavori, avviati a gennaio, sono sospesi per la stesura di una variante; la ripresa è fissata per lunedì 20

aprile, conclusione stimata a luglio. A giugno 2026 è prevista l'apertura dello svincolo di Rovizza, completamento della tangenziale di Peschiera sulla ex Ss 11: investimento da 2,4 milioni. Sono programmati interventi per 4 milioni sulla Sp 50 Tavernole - Nozza nei Comuni di Marmentino, Tavernole, Pertica Alta e Vestone. E, ancora: a Pian Camuno, sulla Sp 1 Pisogne - Darfo Boario Terme, entro fine aprile partirà la manutenzione straordinaria del ponte grazie a 1,4 milioni di euro. Nel Comune di Lonato sono previsti interventi per 3,55 milioni tra Sp 668, Sp 24 e Sp 25, lavori che scoccheranno entro la fine di aprile.

Accanto ai cantieri più in vista c'è il lavoro strutturale sui ponti provinciali: 477 manufatti censiti, oltre 110 interventi programmati o in corso, una pianificazione tra il 2020 e il 2029 da 72,5 milioni sviluppata con l'Università.

IN PILLOLE

CHI NE FA PARTE

Provincia, Comune di Brescia, Acb, Camera di Commercio, Confindustria, parte dei sindacati, Comunità montane, Università e rappresentanze dell'edilizia. Cinque anni di lavoro, incontri bimestrali, una sede al Broletto.

IL METODO

La prima riunione ha definito metodo di lavoro, calendario e prime priorità da analizzare per rendere più coerente e leggibile la programmazione delle opere.

La sfida. Il secondo obiettivo dell'Osservatorio - quello che rappresenta la sfida politica vera - guarda oltre l'esistente. Ed è su quest'alista che serve innescare la corsa ad accaparrarsi i fondi.

Tra le opere in «pre-analisi» figurano (appunto) la terza corsia della Tangenziale sud di Brescia (196,780 milioni); il raccordo tra Corda Molle (A21) e Autostrada della Valtrompia (476.122.192 euro), la Barghe-Vestone (312.167.934 euro); la Capriolo-Paratico (147.537.650); la deviante di San Zeno (33,5 milioni); la ciclovia di Santa Giulia (21,3 milioni). Solo con questi interven-

L'idea è stabilire insieme su cosa puntare, così da pesare di più e avere più chance di finanziamento

ti di completamento il conto arriva a ben un miliardo e 178 milioni di euro. E nell'elenco mancano, ad esempio, tutti gli importi per gli auspicati prolungamenti del metrò di cui si è dibattuto negli ultimi mesi.

L'obiettivo è cristallino: stabilire cosa viene prima. In questo senso le infrastrutture non sono mai solo asfalto e cemento, bensì direzione di marcia.

Fontana: «Approccio basato sui dati e sulla collaborazione»

LA REGIA

■ A fare gli onori di casa, ieri, a Palazzo Bargnani, è stato il consigliere provinciale Paolo Fontana, che ha delegato a Strade e viabilità. «L'Osservatorio sarà il luogo dove confrontarsi in modo strutturato, condividere informazioni aggiornate e costruire una visione co-



Delegato. Paolo Fontana

mune delle priorità infrastrutturali. La Provincia gestisce una delle reti viarie più estese e complesse del Paese per questo è fondamentale monitorare ciò che è in corso e definire insieme ciò che serve per il futuro, con un approccio basato sui dati e sulla collaborazione tra enti». L'Osservatorio si riunirà ogni due mesi e - specifica Fontana - «sarà fondamentale l'apporto dell'Università e di Campus edilizia», chiamati a fornire anche dati e analisi.

«Si segna l'avvio di un lavoro condiviso che mette al centro le esigenze reali del territorio - rimarca il presidente del Broletto, Emanuele Moraschini -. L'Osservatorio nasce per rendere più chiaro il quadro delle opere, migliorare la capacità di lettura dei dati e programmare gli interventi in modo coordinato, con l'obiettivo di aumentare sicurezza, mobilità e qualità della vita dei cittadini. Ringrazio tutti i soggetti che hanno scelto di partecipare a questo percorso. Si apre una fase operativa che richiederà collaborazione e continuità da parte di tutti».

Pnrr, corsa finale: aggiudicato il 91% delle gare di casa

Bandi per 4,4 miliardi ma i grandi appalti sfuggono alle nostre imprese

I DATI CRESME

Il conto alla rovescia per la fine del Piano nazionale di ripresa e resilienza è cominciato. La prima istantanea su come ha reagito il mondo delle imprese - sotto il profilo della competitività - arriva dall'Ance, che parte dai dati elaborati dal Centro di ricerche di mercato (Cresme) relativi alla nostra provincia. Cosa dicono? Tra il 2021 e il 2025, sono stati pubblicati 2.369 bandi di opere pubbliche per un valore complessivo di 4,4 miliardi di euro. Dentro questa massa imponente, il Pnrr - insieme al Piano nazionale complementare - pesa per 386 procedure, il 16% del totale, ma vale 881 milioni di euro: un quinto esatto degli importi messi in gara. Meno bandi, più sostanza: è la fotografia di un piano che non ha invaso il mercato in quantità, ma lo ha inciso in profondità.

La fase, ora, è quella decisiva. Dei 386 bandi Pnrr-Pnc, 351 risultano aggiudicati (il 91%) per 787 milioni di euro, pari all'89% delle risorse. Restano 35 procedure in corso, per 95 milioni. In sostanza, stando ai dati forniti dall'Ance, nel Bresciano la macchina ha girato e lo ha fatto a pieno ritmo. I tempi medi di aggiudicazione nell'anno che ci siamo lasciati alle spalle si attestano attorno ai due mesi, la metà rispetto ai quattro mesi del periodo pre-2019: un'accelerazione strutturale, non episodica.

Il mercato, intanto, non si è seduto. Nel 2025 sono state aggiudicate 528 gare per 1,095 miliardi di euro, in crescita rispetto alle 403 del 2024 (775 milioni). Aumenta anche la competizione: i partecipanti medi passano da 5,4 a 11,1 in un solo an-



Ance. Il presidente Deldossi

no. Più concorrenza e, a cascata, più pressione sui margini e più selezione.

C'è però un dato che racconta una tensione irrisolta: le imprese bresciane nel 2025 si aggiudicano il 40% delle gare, ma intercettano solo il 21% degli importi. Significa che vincono spesso, ma su lavori mediamente più piccoli, restando «tagliate fuori» dalle opere più impegnative: la fetta di torta più grande, in termini di valore, imbocca ancora altre strade.

«Siamo nella fase decisiva per completare le opere del Pnrr - osserva il presidente di Ance Brescia, Massimo Angelo Deldossi, commentando la ricerca firmata Cresme - È fondamentale garantire continuità operativa ai cantieri, superare eventuali criticità ancora presenti e rispettare le tempistiche imposte dal Piano». Il nodo, però, è anche territoriale: serve rafforzare la capacità delle imprese locali di agganciare una quota più ampia delle risorse, perché l'impatto economico resti qui. E per riuscirci - conclude Deldossi - «occorre proseguire nel rafforzamento del sistema, sostenendo le imprese e semplificando ulteriormente le procedure». N.F.

Armi per il Kuwait: volo sospeso, esultano i pacifisti

A MONTICHIARI

■ Oggi era previsto un presidio dell'Unione sindacale di base (Usb) contro il trasporto di materiale bellico dall'aeroporto di Montichiari. Ma slitta a giovedì prossimi. Il motivo? Uno dei voli contestati, diretti in Kuwait, la cui partenza pare fosse in programma per oggi, «risulta sospeso».

Lo si è appreso nella serata di ieri dalla stessa Usb che descrive questa sospensione come «un primo importante risultato della mobilitazione».



Pacifisti. L'anno scorso il presidio allo scalo di Montichiari

tato della mobilitazione».

All'origine dei presidi e contestuali scioperi di alcuni dei lavoratori dell'aeroporto c'è una notizia diffusa dall'Unione sindacale di base: «In questa settimana risultano previsti due voli diretti in Kuwait, nei teatri di guerra, che trasporteranno materiale bellico», ha divulgato il sindacato, che intende portare avanti con determinazione la lotta al transito e al trasporto di armi, invitando a unirsi nell'intento.

Promette dunque presidi e scioperi ogni volta che sarà a conoscenza di voli carichi di armi in partenza da Montichiari. Con tali iniziative si vuole dire un «No» deciso al riarmo in generale e alla militarizzazione dell'aeroporto di Montichiari,

dalla parte della pace e anche della sicurezza dei lavoratori: «Leggiamo la sospensione di questo volo come un risultato e auspichiamo che anche quello di giovedì subisca la medesima sorte - commenta Dario Filippini dell'Usb di Brescia -. Oltre a contrastare, ovviamente, la guerra, cosa che abbiamo fatto anche con altre iniziative nazionali, intendiamo opporci alla militarizzazione dell'aeroporto di Montichiari che rischierebbe altrimenti di diventare un ulteriore elemento sensibile, di preoccupazione locale, oltretutto a poca distanza dall'aerobase di Ghedi. Tutte le volte che ci sarà un carico di materiale bellico organizzeremo presidio e sciopero».

GIULIA BONARDI